

ANNA ZAGÓRSKA
(UNIWERSYTET WARSZAWSKI)
ORCID: 0009-0006-1354-3196

L'USO DI CHATGPT NEL LAVORO DEL TRADUTTORE: UNO SGUARDO DAGLI STUDENTI DI LINGUISTICA APPLICATA

CHATGPT AS A TRANSLATOR'S AID: THE PERSPECTIVE OF APPLIED LINGUISTICS STUDENTS

ABSTRACT

Negli ultimi anni l'Intelligenza Artificiale generativa ha introdotto strumenti impensabili fino a poco tempo fa. Sebbene traduttori e docenti riconoscano l'utilità di ChatGPT, molti professionisti che operano nel campo della linguistica non sanno ancora usarlo efficacemente e nutrono dubbi sulla qualità dell'output. L'articolo presenta i risultati di una ricerca condotta presso l'Istituto di Comunicazione Specialistica e Interculturale della Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia. Ai partecipanti è stato chiesto di compilare un questionario dedicato all'uso di ChatGPT nel lavoro del traduttore. Il questionario comprendeva domande aperte sulla qualità dell'output generato dalla chat, nonché domande chiuse che consentivano un'analisi quantitativa dell'argomento trattato.

PAROLE CHIAVE: ChatGPT, intelligenza artificiale generativa, traduzione, didattica della traduzione

ABSTRACT

In recent years, generative Artificial Intelligence has introduced tools that were unimaginable until recently. Although translators and teachers acknowledge the usefulness of ChatGPT, many language professionals are still unable to use it effectively and express concerns about the quality of its output. The article presents the results of a study conducted at the Institute of Specialised and Intercultural Communication, Faculty of Applied Linguistics, University of Warsaw. The participants were asked to complete a questionnaire devoted to the use of ChatGPT in translators' work. The questionnaire included open-ended questions on the quality of the output generated by the chat, as well as closed-ended questions allowing for quantitative analysis of the subject under investigation.

KEYWORDS: ChatGPT, generative artificial intelligence, translation, translation didactics



Copyright © 2026. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

Gli ultimi anni hanno testimoniato il rilascio di strumenti innovativi dell'Intelligenza Artificiale (AI) di cui le generazioni precedenti non avevano nemmeno sognato. I summenzionati strumenti, detti generativi, sono capaci di produrre contenuti nuovi in maniera autonoma. Come afferma Mangiameli (2024: 104):

Diversamente dall'algoritmo dell'IA classica, che processa un'alta quantità di dati di esempio e, con questi, auto-apprende, riuscendo così a ricondurre un nuovo esempio a una delle casistiche di addestramento, quello di GAI (Generative AI) [...] è capace di creare contenuti simili a quelli di addestramento, ma del tutto nuovi. L'intelligenza artificiale generativa ha, dalla sua, una straordinaria capacità di produrre testi scritti di qualunque genere (in forma ad esempio di racconto, poesia, lettera, romanzo) e con qualsiasi stile (sia imitando, su richiesta, la prosa di Manzoni oppure la poesia di D'Annunzio, e sia ideando uno stile tutto suo).

Al presente la maggioranza di traduttori, insegnanti e altre persone che usano lingue straniere nell'ambito professionale si rendono conto che gli strumenti di intelligenza artificiale generativa possono essere di grande aiuto nello svolgere dei loro compiti. Sembra però che molte persone che si servono di lingue straniere, pur essendo colte e aperte alle innovazioni tecniche, non sappiano ancora usare gli strumenti summenzionati, benché in teoria basti semplicemente accedere a una pagina web e scrivere un prompt. Inoltre, ci sono molte incertezze e controversie relative alla qualità dell'output che si ottiene da predetti bot.

Le ricerche dedicate finora all'uso dell'intelligenza artificiale generativa nel lavoro del traduttore sono scarse, il che non stupisce visto che gli strumenti di questo tipo sono ancora una certa novità. L'argomento, però, attrae interesse di studiosi (p. es. Łukasik 2024; Mohsan, Nayab 2024; Al Rousan *et al.* 2025; Bogucki 2025). Inoltre, tra i ricercatori che hanno dedicato attenzione all'intelligenza artificiale in senso lato usata nel processo traduttivo si possono elencare Mattioda *et al.* (2023); Hurot *et al.* (2024); o Kodura (2024).

Il presente articolo descriverà i risultati di un esperimento condotto nell'Istituto di Comunicazione Specialistica e Interculturale presso la Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia. Gli studenti del corso di laurea di secondo livello erano stati invitati a compilare un questionario dedicato all'uso di ChatGPT nel lavoro del traduttore. Il predetto bot, reso disponibile da OpenAI nell'autunno del 2022, al giorno d'oggi costituisce uno degli strumenti più conosciuti dell'AI generativa. Lo scopo principale della ricerca era quello di esaminare quanto utile pare la suddetta chat agli studenti che, in linea di principio, sono futuri traduttori.

Il questionario constava di domande aperte e chiuse. Le domande aperte miravano a esaminare:

- Come viene valutata la qualità delle risposte della chat alle domande pertinenti a varie fasi del processo traduttivo;
- Quali sono i problemi principali legati all'uso di ChatGPT o strumenti affini nell'ambito del processo di traduzione;

- Quali sono i benefici più importanti legati all'uso di ChatGPT o strumenti affini come sostegno nel processo di traduzione.

In quanto alle domande chiuse, esse riguardavano soprattutto l'effettivo uso di ChatGPT dagli interpellati, la loro valutazione delle proprie competenze nel suo utilizzo, e il loro livello di soddisfazione delle risposte ottenute dal bot.

UNO SGUARDO DEGLI STUDENTI DI LINGUISTICA APPLICATA

L'esperimento i cui risultati saranno esposti nel presente contributo è stato condotto nel semestre invernale dell'anno accademico 2024/2025. I partecipanti erano studenti del corso di laurea in linguistica applicata che avevano scelto la specializzazione in traduzioni e terminologia specialistica. Il numero totale degli intervistati ammonta a trentasette persone. Le risposte di otto studenti riguardavano l'uso di ChatGPT con la lingua polacca come la lingua di partenza e la lingua italiana in quanto la lingua di arrivo. Siccome la maggioranza del gruppo esaminato non conosceva la lingua italiana, ventinove persone hanno compilato il questionario assumendo l'inglese come la lingua di arrivo, e sempre il polacco come la lingua di partenza.

PARTE PRIMA

La prima parte del questionario era nettamente pratica, visto che gli interpellati erano invitati a servirsi di ChatGPT in determinati modi e in seguito a valutare le risposte ottenute dalla chat. La summenzionata parte del modulo era composta di tre domande aperte, in cui gli studenti sono stati pregati di:

- 1) Scegliere uno dei testi che in passato avevano tradotto in italiano / in inglese, scrivere un prompt affinché la chat valuti la qualità della loro traduzione, e alla fine valutare il feedback ricevuto dalla chat. Il testo doveva constare di almeno 150 parole;
- 2) Scrivere un prompt in cui la chat sarebbe richiesta di trovare risorse da sfruttare durante la traduzione di un testo legato a un dominio di conoscenza altamente specialistico, e in seguito valutare l'utilità delle risorse proposte dalla chat;
- 3) Chiedere alla chat di correggere la punteggiatura di un testo che avevano scritto in inglese o in italiano, ad esempio durante lezioni di scrittura, poi valutare le correzioni apportate dalla chat. Il testo doveva contenere non meno di 200 parole.

Quanto alla prima delle sottostanti domande, nove su ventinove intervistati (il 31%) che lavoravano con l'inglese hanno espresso opinioni decisamente positive

sul feedback ricevuto dal bot. Quattro persone (il 13%) l'hanno valutato in maniera negativa. Quindici risposte (il 52%) indicavano sia vantaggi sia svantaggi dell'output generato da ChatGPT. Una delle persone non aveva capito bene le istruzioni, perciò il suo contributo è stato escluso dall'analisi. Su otto questionari pertinenti alla lingua italiana, quattro contengono opinioni positive sul feedback ricevuto dal bot. Tre di loro descrivono sia i suoi vantaggi sia svantaggi. Una delle studentesse ha espresso un'opinione negativa sulla qualità della risposta della chat, però il suo prompt riguardava la traduzione dall'italiano in polacco invece della direzione opposta.

Nel secondo compito, quindici su ventinove persone (il 52%) hanno valutato bene le risorse elencate da ChatGPT per la lingua inglese. Solo una persona ha dichiarato che non era soddisfatta dalla risposta ricevuta. Dieci persone (il 34%) hanno presentato aspetti positivi e negativi delle risorse indicate dal bot. Tre persone non hanno eseguito il compito in maniera aspettata. Nel gruppo di otto persone che lavoravano con la lingua italiana, tre valutazioni delle risposte generate dalla chat erano totalmente positive, e quattro decisamente negative. Una persona ha descritto sia i pro sia i contro delle risorse ritrovate. Tutto sommato, nel caso di questo compito il livello di soddisfazione era generalmente più basso nel gruppo che lavorava con la lingua italiana e non con la lingua inglese. Sembra che tale risultato possa essere condizionato dal fatto che le risorse pertinenti a vari domini specialistici sono più numerose per la lingua inglese che per la lingua italiana.

Dopo aver svolto il terzo compito, ventidue studenti del gruppo che lavorava con l'inglese (il 76%) e quattro studenti del gruppo italiano hanno valutato in maniera positiva il feedback sulla punteggiatura generato dalla chat. Otto fra i suddetti intervistati hanno segnalato, però, anche alcuni problemi legati all'output ricevuto. La valutazione nettamente negativa è stata espressa da due interpellati, di cui uno ha mandato a ChatGPT un testo in italiano, e l'altro – un testo in inglese. Le altre risposte hanno indicato sia punti forti sia quelli deboli dell'output ottenuto dal bot, senza prevalenze né dei sentimenti positivi, né quelli negativi. Inoltre, nel compito in esame quindici studenti (il 41%), tra cui due che avevano lavorato con la lingua italiana, hanno dichiarato che le correzioni proposte dalla chat non riguardavano soltanto la punteggiatura, ma anche altri problemi, ad esempio stilistici o grammaticali. Alcuni degli intervistati hanno constatato che i suggerimenti supplementari erano utili, altri però hanno sottolineato che lo scopo del loro prompt era stato diverso.

PARTE SECONDA

La seconda parte del questionario constava di due compiti a risposta chiusa. Lo scopo del primo compito era quello di esaminare le esperienze degli studenti legate all'uso degli strumenti dell'AI generativa. Nel secondo compito si sono poste ulteriori domande attinenti alla parte pratica del questionario, ovvero i suoi tre compiti iniziali, che sono stati analizzati e descritti nella parte prima dell'articolo.

Per quanto riguarda il primo compito, gli studenti si sono serviti di una scala da uno a cinque, in cui „uno” corrispondeva a „mai”, e „cinque” a „sempre”. Le frasi che dovevano sottoporre alla valutazione erano le seguenti:

1. Uso ChatGPT o strumenti affini (e.g. Copilot, Gemini) per i compiti traduttivi.	1 2 3 4 5
2. Sono soddisfatto/a delle risposte che ottengo da ChatGPT (o strumenti affini) quando ne approfitto per eseguire compiti traduttivi.	1 2 3 4 5
3. Mi vengono in mente idee creative su come impiegare ChatGPT (o strumenti affini) nel lavoro del traduttore.	1 2 3 4 5
4. Mi è difficile scrivere prompt efficienti.	1 2 3 4 5
5. Uso ChatGPT o strumenti affini per i compiti traduttivi, ma i miei prompt si limitano alle richieste di tradurre un testo.	1 2 3 4 5

Il punteggio medio delle risposte fornite nel suddetto compito era come segue:

Frase	gruppo che lavorava con la lingua inglese	gruppo che lavorava con la lingua italiana
1 ⁰	2,86	3,13
2 ⁰	3,05	3,38
3 ⁰	2,86	3,6
4 ⁰	2,48	2
5 ⁰	1,72	2,38

Tutto sommato, il gruppo in cui la lingua di partenza era l'italiano ha dato risposte leggermente più positive di quelle dell'altro gruppo. Tra l'altro, hanno dichiarato di avere più spesso idee creative su come usare gli strumenti dell'AI generativa nel lavoro del traduttore, nonché di usare i predetti strumenti per compiti traduttivi un po' più frequentemente. Il gruppo che lavorava con l'italiano era inoltre lievemente più soddisfatto dei risultati che si ottengono da ChatGPT e simili siti. Per di più, hanno affermato di avere meno difficoltà nella scrittura dei prompt. Comunque, a questo punto occorre sottolineare che il gruppo con la lingua italiana era decisamente meno numeroso, pertanto al presente le differenze osservate fra i due gruppi non permettono di trarre conclusioni affidabili.

È importante notare che le medie calcolate tendono verso la metà della scala assunta piuttosto che verso i suoi estremi. Soltanto quattro persone su trentasette hanno dichiarato che non usavano mai ChatGPT o strumenti affini per compiti traduttivi, ma solo nove interpellati hanno assegnato 4 o 5 alla seconda frase, riguardante il soddisfacimento dell'uso degli strumenti come la detta chat. Analogamente,

solo dieci studenti su trentasette hanno risposto con 4 o 5 valutando il proprio numero di idee creative su come impiegare ChatGPT. Tutte queste osservazioni permettono di concludere che pur essendo già conosciuti e utilizzati dagli studenti di linguistica applicata, gli strumenti dell'intelligenza artificiale generativa sono sempre risorse nuove, da scoprire, esplorare e sperimentare, piuttosto che da usare costantemente e conformemente a una prassi già radicata.

Avendo analizzato le risposte date al primo compito della parte quantitativa del questionario, si è arrivati al secondo compito. Esso conteneva soprattutto ulteriori domande legate alla parte pratica, ovvero tre compiti iniziali del questionario, che sono stati analizzati e descritti nella prima parte del presente articolo. Gli studenti erano chiesti se per loro le seguenti frasi fossero vere o false:

1) Eseguendo i primi tre compiti di questo questionario ho modificato i prompt che avevo scritto in prima battuta oppure ho avanzato ulteriori domande a ChatGPT. <i>Il numero approssimativo delle domande aggiuntive o delle modifiche apportate al prompt:</i>	VERO/FALSO
2) Era (o sarebbe stato) utile modificare i prompt che avevo scritto in prima battuta oppure avanzare ulteriori domande a ChatGPT.	VERO/FALSO
3) I compiti che avevo svolto compilando il presente questionario mi hanno aiutato a capire come usare ChatGPT come uno strumento di supporto nel processo di traduzione.	VERO/FALSO
4) Secondo me le risposte che ottengo usando ChatGPT come sostegno nel processo di traduzione valgono il tempo dedicato al suo uso.	VERO/FALSO

Nel caso della prima frase il 65% dei trentasette partecipanti hanno fornito la risposta positiva, mentre per la seconda frase la percentuale delle risposte affermative era dell'84%. La terza e la quarta frase sono state percepite come vere rispettivamente dall'89% e dall'86% degli interpellati. In altre parole, ventiquattro studenti, tra cui cinque che lavoravano con la lingua italiana, hanno dichiarato di aver modificato i prompt scritto in prima battuta oppure di aver avanzato ulteriori domande a ChatGPT eseguendo i tre compiti pratici del questionario. In caso di risposta affermativa gli studenti erano invitati a indicare il numero approssimativo delle domande aggiuntive o delle modifiche apportate al prompt. La media delle risposte fornite è pari a 2,7. Trentuno intervistati hanno confermato che tali modifiche o domande supplementari erano o sarebbero state utili. Trentatré persone hanno constatato che i compiti svolti li avevano aiutato a capire come usare ChatGPT nel processo di traduzione. Infine, trentadue interpellati hanno dichiarato che a loro avviso le risposte che si ottengono usando ChatGPT come sostegno nel processo di traduzione valgono il tempo dedicato all'uso del predetto strumento.

Le alte percentuali delle risposte affermative confermano che gli studenti notano le opportunità offerte dagli strumenti come ChatGPT e sono propensi a usare i predet-

ti strumenti, se necessario sperimentando con modifiche apportate ai propri prompt. Le suddette modifiche e domande supplementari poste al bot dopo il prompt stilato all'inizio paiono utili alla netta maggioranza degli intervistati. Tale risultato riconferma che l'uso efficiente della chat come uno strumento di supporto nel processo di traduzione non è un'ovvietà, ma va imparato per tentativi ed errori.

PARTE TERZA

La terza parte del questionario constava di due domande aperte. Gli studenti erano invitati a:

- 1) Elencare i problemi principali legati dall'uso di ChatGPT o strumenti affini nell'ambito del processo di traduzione;
- 2) Indicare i benefici più importanti risultanti all'uso di ChatGPT come sostegno nel processo di traduzione.

All'inizio si riassumeranno le risposte alla prima delle suddette domande. Il gruppo di otto persone che lavoravano con la lingua italiana ha notato che le traduzioni suggerite dalla chat a volte comprendono errori terminologici, omissioni o informazioni fuorvianti. Le risorse scelte dal bot per svolgere un determinato compito non sono sempre affidabili. Siccome il detto software utilizza algoritmi per creare risposte ai prompt, ci manca la flessibilità e la comprensione di elementi culturali, perciò accade che lo strumento proponga traduzioni erranee. Per questi motivi ChatGPT esegue meglio traduzioni specialistiche, quali traduzioni tecniche, delle traduzioni letterarie. Inoltre, due interpellati hanno sottolineato che la chat non sempre capisce bene i prompt, benché in verità la scrittura dei prompt costituisca un problema di per sé ed è una cosa da imparare. Alla fine, uno degli studenti ha constatato che se impiegato per correggere testi, la chat talvolta propone modifiche eccessive, soprattutto per quanto riguarda il registro e la punteggiatura.

In quanto al gruppo che lavorava con la lingua inglese, di ventinove persone, in questa sede si presentano le risposte fornite più spesso, lasciando da parte opinioni condivise da meno di cinque persone. I problemi indicati più frequentemente erano quelli legati alla traduzione dei testi specialistici. Nove studenti hanno notato che la chat funziona peggio con testi legati a campi di conoscenza altamente specializzati. Undici interpellati hanno constatato che le risposte fornite dalla chat a volte contengono termini erronei o inconsistenze terminologiche. Inoltre, dieci partecipanti hanno osservato che ChatGPT ha difficoltà con la comprensione e interpretazione di contesti testuali, il che comporta problemi di traduzione di elementi culturali, espressioni idiomatiche, metafore e slang, nonché errori di registro. In aggiunta, sei intervistati hanno espresso dubbi rispetto alla qualità delle risorse usate o fornite dalla chat, sottolineando che a volte il software cita pubblicazioni inesistenti. Per di più, non è sempre possibile verificare quali risorse siano state utilizzate dallo strumento nella generazione di una data risposta. Finalmente, cinque persone hanno constatato che la

scrittura dei prompt è un compito difficile. Lo stesso numero dei partecipanti ha ricordato che la chat non può essere usata con dati privati o confidenziali.

Avendo discusso le risposte alla prima delle domande comprese nell'ultima parte del questionario, passiamo alla seconda, dedicata ai benefici risultanti dall'uso di ChatGPT come sostegno nel processo di traduzione. Cinque su otto persone che lavoravano con la lingua italiana hanno dichiarato di apprezzare l'immediatezza delle risposte fornite dalla chat. Quattro persone hanno sottolineato che i risultati ottenuti dal bot sono soddisfacenti dal punto di vista della stilistica, oppure che lo strumento è utile a migliorare il registro dei testi. Due studenti hanno constatato che ChatGPT serve bene a correggere punteggiatura, se la cava bene con terminologia, o aiuta a trovare sinonimi o parole che sono le più adatte in un dato contesto. Singole persone hanno elencato altri vantaggi dello strumento, quali:

- Utilità della chat a correggere errori ortografici e sintattici,
- Sua comprensione migliore di contesti in confronto a traduttori automatici,
- Risultati soddisfacenti della ricerca di risorse eseguita con l'impiego del bot,
- Fornitura di idee che prima non sono venute in mente al traduttore,
- Facilità d'uso della chat.

Per quanto riguarda il gruppo che lavorava con la lingua inglese, la risposta fornita più spesso, da venti persone su ventinove, era quella che ChatGPT e strumenti simili permettono di risparmiare tempo in vari modi. Otto intervistati hanno dato importanza al fatto che il bot accede a innumerevoli dati e copiose fonti di informazioni, il che non solo contribuisce all'affidabilità delle sue risposte, ma anche rende lo strumento utile per la ricerca delle risorse. In aggiunta, molte persone hanno apprezzato la possibilità di ricevere immediatamente testi e traduzioni più o meno corretti, oppure di correggere i propri testi e le proprie traduzioni sotto diversi aspetti. Il tipo di correzioni più spesso indicato come utile riguardava la punteggiatura, menzionata da cinque intervistati. Tuttavia, può darsi che tale scelta era stata condizionata da uno dei compiti inclusi nel questionario, eseguito dal gruppo in precedenza. Inoltre, cinque studenti hanno sottolineato che la chat è uno strumento altamente disponibile e gratuito nella sua versione di base. Altri cinque partecipanti hanno menzionato che talvolta il bot suggerisce idee diverse da quelle che vengono in mente al traduttore, offrendogli un punto di vista di confronto. Lo stesso numero di interpellati ha notato che il software può aiutare a capire meglio frammenti poco chiari di un testo complicato. Alla fine vale la pena sottolineare che in questo compito alcuni studenti hanno elencato vari modi in cui è possibile usare la chat, che includevano, ad esempio, la creazione di glossari e banche dati terminologiche. Ciò dimostra lo spirito d'iniziativa degli studenti, il loro vivo interesse al software presentato e la creatività con cui vogliono usarlo.

CONCLUSIONI

L'esperimento presentato in questa sede ha rivelato che gli studenti di linguistica applicata manifestano un certo entusiasmo per strumenti dell'AI generativa come ChatGPT. In particolare, è da ribadire che l'86% degli interpellati ha dichiarato che le risposte che si ottengono usando ChatGPT come sostegno nel processo di traduzione valgono il tempo dedicato all'uso del predetto strumento. In generale gli intervistati hanno valutato piuttosto bene la qualità delle risposte della chat alle domande legate a varie fasi del processo traduttivo. Hanno confermato di usare già il suddetto bot, benché i risultati della ricerca presentata abbiano mostrato che esso costituisce sempre una risorsa nuova, da scoprire, esplorare e sperimentare, piuttosto che usare costantemente e conformemente a una prassi già radicata.

Pur essendo ancora imperfetto, il software viene percepito come un aiuto utile e importante, di cui si notano e apprezzano numerosi vantaggi. Si è visto che gli interpellati erano consapevoli che l'uso di ChatGPT richiede certe competenze, e alcuni fra di loro sentivano di non possederle ancora. Inoltre, tutti gli interpellati sembravano consapevoli che le risposte fornite dalla chat vanno analizzate, valutate e se c'è bisogno anche verificate e corrette, in quanto l'output generato accade di essere di scarsa qualità o di contenere errori. Si può sperare, però, che il problema diminuirà in futuro, in conseguenza dello sviluppo dell'AI.

Le risposte della parte del gruppo che lavorava con la lingua italiana erano in grande misura simili a quelle delle persone che lavoravano con la lingua inglese. Tuttavia, occorre ricordare che gli studenti di lingua italiana erano decisamente meno numerosi. Varrebbe la pena ripetere l'esperimento impiegando un numero maggiore di interpellati, magari avendo aggiunto domande supplementari al questionario. Le differenze osservate fra i due gruppi che lavoravano con lingue diverse erano scarse. Una cosa da notare, però, è che nel caso della domanda di fornire un elenco di risorse legate a un dominio specialistico, il livello di soddisfazione dell'output generato dalla chat era più basso nel gruppo che lavorava con la lingua italiana. Tale risultato sembra correlato al fatto che le risorse su vari domini specialistici sono, purtroppo, meno numerose per la lingua italiana che per la lingua inglese.

BIBLIOGRAFIA

- AL ROUSAN R., SAMI JARADAT R., MALKAWI M. (2025): *ChatGPT translation vs. human translation: an examination of a literary text*, „Cogent Social Sciences”, 11/1, doi: 10.1080/23311886.2025.2472916.
- AMATO MANGIAMELI A. (2024): *Intelligenza artificiale generativa: brevi note*, „Ircocervo”, 23/1: 101–110.
- BOGUCKI Ł. (2025): *AI w tłumaczeniach. Automatyzacja procesu przekładu w dobie sztucznej inteligencji*, Gliwice, Helion.

- HUROT L. SFEZ, S. VAN EFFENTERRE M. (2024): *La traduction d'édition face à l'IA : la réflexion s'impose*, „Traduire. Revue française de la traduction”, 250: 70–82.
- KODURA M. (2024): *Unlocking Creative Potential of Translation Students in the Era of Artificial Intelligence*, „Półrocznik Językoznawczy. Tertium Linguistic Journal”, 9/1: 274–295.
- ŁUKASIK M. (2024): *The future of the translation profession in the era of artificial intelligence: Survey results from Polish translators, translation trainers, and students of translation*, „Lublin Studies in Modern Languages and Literature”, 48/3: 25–39.
- MATTIODA M. M., MOLINO A., CINATO L. (2023): *L'intelligenza artificiale per la traduzione: orizzonti, pratiche e percorsi formativi*, „mediAzioni”, 39, <https://mediazioni.unibo.it/article/view/18784/17261> [ultimo accesso: 21.06.2025].
- MCCARTHY J., MINSKY M. L., ROCHESTER N., SHANNON C. E. (2006): *A Proposal for the Dartmouth Summer Research Project on Artificial Intelligence, August 31, 1955*, „AI Magazine”, 27/4: 12–14.
- MOHSAN M., NAYAB D. (2024) *Estimating and Comparing Translation Skills: A Comparative Study of ChatGPT and Human Translation*, „Journal of Development and Social Sciences”, 5/3: 75–86.